

## Quali restauri, da domani in poi, per i nostri monumenti

Vincenzo Scuderi

**I** progetti sono pronti da tempo – esecutivi e validissimi – per far rinascere, letteralmente, quel prezioso ma agonizzante fiore barocco che è Palazzo Bonagia, lo storico campanile di San Nicola all'Albergheria, la pregevolissima settecentesca (con affreschi del '400) Santa Maria della Pinta, in splendida posizione turistica, tra la Cappella Palatina e San Giovanni degli Eremiti, ma da tre anni chiusa e puntellata. Ma quando l'Assessorato regionale per i beni culturali, una volta finanziati, in prima battuta, altri valori ed interessi "storico-artistici" d'altre province e della stessa Palermo, troverà la volontà ed i mezzi per far riaprire i cantieri, da tanti anni interrotti, di questi preziosi monumenti del Centro storico?

Questa, in buona sostanza ed emblematicamente la domanda che è aleggiata, per tutta la serata, nella tavola rotonda che Salvare Palermo ha voluto il 6 dicembre scorso. Perché i dati esposti mostravano con chiarezza, se ci si passa il bisticcio, l'oscurità profonda in ordine ai mezzi finanziari, quanto meno, dell'Amministrazione regionale, per smaltire il fortissimo e gravissimo deficit negli interventi di conservazione e restauro del prezioso patrimonio dell'Isola; quasi duecento restauri proposti come prioritari, tra tanti altri, dalle nove Soprintendenze e in lista d'attesa, alcuni da parecchi anni, dell'intervento terapeutico; 285 milioni d'euro, a conti stretti, la spesa necessaria, nel momento in cui chiude i bat-

tenti, dopo tre anni di faticose elaborazioni propositive, "Agenda 2000". Questa la sintesi di una serata, forse memorabile come la prima in cui si discuteva, in pubblico e a livelli qualificati, d'aspetti sostanziali ma assai problematici della tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico regionale nella gestione, appunto, ormai venticinquennale, della Regione siciliana, e di questi ultimi anni soprattutto.

Ma la sintesi si capirà meglio attraverso un minimo di cronaca dell'evento e alla luce degli elementi analitici da cui essa discende. La tavola rotonda era stata decisa, nel settembre scorso, dal Consiglio d'Amministrazione della Fondazione, allarmato dalle notizie di stampa (v. La Repubblica,



ca, 9 novembre) e da una mia relazione sugli approdi effettivi di quella grande macchina di soccorso per i nostri monumenti e beni culturali in genere che doveva essere "Agenda 2000", alla chiusura dei battenti della stessa, fissata per il 31 dicembre 2002; hanno partecipato il WWF, Legambiente, il FAI e Italia Nostra. Vento meno, per un disguido organizzativo, l'apporto della Facoltà d'Architettura (sicuramente e oggettivamente interessata), le relazioni di base sono state di chi scrive per la Fondazione e della Dott.ssa Mormino, Soprintendente di Palermo; interventi utili e significativi quelli di Teresa Pugliatti, Direttrice dell'Istituto di Storia dell'arte dell'Università, di Gianfranco Zanna per Legambiente, d'Antonietta Spadaro per il FAI e di Piero Longo per Italia Nostra. Cortese moderatore Nuccio Vara della RAI, che ha condotto gli interventi verso un documento conclusivo, letto in bozza ed approvato (v. box a pag. 16). Per la mia parte, una breve premessa per ricordare i vitali interessi umani e sociali che as-

Palazzo Bonagia negli anni '30, e, accanto, nello stato attuale. (Foto Giuseppe Scuderi)

sai spesso, se non sempre, sono sottesi ai problemi politico-finanziari e tecnico-burocratici dei restauri monumentali; basti pensare, a Palermo, a Via Alloro, alla Kalsa, all'Albergheria, al Centro storico tutto; chiusa la premessa, questi i dati più significativi che proponevo alla riflessione comune.

La riduzione al lumicino, in questi ultimi anni - appena 7.500.000 euro per tutta la Sicilia - del bilancio regionale ordinario, cap. 776016. Motivazione: la presunta copertura, per i restauri veri e propri, dei fondi europei, e la riserva, quindi, del bilancio ordinario come "armadietto di pronto soccorso" per le perizie di cosiddetta "somma urgenza" (da 125.000 euro al massimo). Conseguenza immediata di tale fatto: 208 progetti, presentati come prioritari nel 2002 dalle Soprintendenze, rimasti a bocca asciutta, salvo sei (San Biagio Platani, Calascibetta, Pagliara, Taormina, Comiso e Siracusa), per circa 2.000.000 d'euro, sui 134.000.000 dell'ammontare





complessivo delle richieste. Significativa, in tale ambito, la scaletta della Soprintendenza di Palermo, inevasa come le altre naturalmente, che comprendeva, tra l'altro, San Nicola l'Albergheria, puntellata da sei anni, e la Chiesa della Pinta, puntellata da quattro: con altri otto casi, se pur meno arretrati e gravi rispetto a questi due.

Sul fronte, poi, della decantata "Agenda 2000", i dati documentati, sanciti in un decreto assessoriale (2/8/02, n. 6775), dopo tre anni di laboriosi e discussi apprestamenti programmatici, con le Soprintendenze, la Conferenza Episcopale Siciliana, ecc., erano, e sono, i seguenti: a) 44 monumenti finanziati, per 92 milioni d'euro, tra cui, per Palermo, Villino Florio, Teatro Santa Cecilia, San Giovanni degli Eremiti, Casina cinese, Albergo dei Poveri, Palazzo Cesarò Colonna, Palazzo Bonocore, Oratorio di Santa Caterina d'Alessandria;

b) 66 monumenti non finanziati, ma rimandati a finanziamenti "eventuali" (che molti, anche tra gli addetti ai lavori, considerano piuttosto "utopistici") per 150.000.000 d'euro; tra cui, per Palermo, Palazzo Aiutamicristo, Palazzo Bonagia, Castello della Zisa, Villa Raffo, Chiesa della Pinta, Villa Belmonte all'Aquasanta, Sant'Andrea degli Aromatari, Oratorio di Sant'Alberto, Cattedrale, Cappella Palatina, Castello di Vicari. Esulano dalla tavola rotonda e da queste righe, anche se sicuramente opportune in altre, le indagini e le considerazioni sulla responsabilità burocratico-politiche (o viceversa) nonché "religiose" circa le scelte dei progetti e le ammissioni o meno ai primi finanziamenti, la cosiddetta "priorità uno". In riepilogo, pertanto, il "non finanziato", in attesa, a volte angosciosa, dell'incerto domani, può riassumersi in questo semplicissimo quadro:

Richieste delle Soprintendenze (2001 e 2002) all'Assessorato, per restauri prioritari, rimaste inevase

su Agenda 2000	66	150.000.000 euro
su bilancio ordinario	128	134.000.000
<b>totale</b>	<b>194</b>	<b>284.000.000</b>

*Nb. Su Agenda 2000 i 66 progetti non finanziati fanno parte dei circa cento complessivamente accettati, ma di cui solo 44 ammessi e finanziati, come sopra detto.*

E' emersa a questo punto, quasi automaticamente, la grande incognita e istanza al tempo stesso: come farà la Regione a non far crescere il degrado e i non pochi veri e propri rischi del suo patrimonio e a finanziarne questo arretrato di necessari soccorsi, senza una nuova presa di coscienza dei valori soprattutto sociali degli stessi e una svolta radicale in materia di risorse da destinarvi, ormai in proprio? A che servirà il documento-appello finale che manderemo al più presto, poiché il bilancio 2003 è già in elaborazione, ai Capigruppo politici soprattutto?

A ruota la Dott.ssa Mormino, non ha potuto non confermare le apprensioni per lo

status delle risorse, che noi abbiamo fotografato a fronte della ormai grande massa d'interventi progettati come necessari e spesso urgenti. Ma si soffermava anche sui criteri della loro assegnazione e delle scelte d'interventi restaurativi operate non di rado al di fuori e al di sopra dell'organo tecnico proponente, la Soprintendenza. I riferimenti andavano soprattutto ai mancati finanziamenti per i dieci restauri proposti "prioritariamente" per la sua giurisdizione per il 2002, da noi citati in precedenza. Al di là, poi, della cronaca e relative amarezze burocratiche, che certamente attingono, però, alla pelle dei monumenti e agli interessi sociali e civili, nonché d'altri apporti significativi (refluenze dei diritti d'ingresso e servizi aggiuntivi, figure in organico quale il "responsabile per la sicurezza", ecc.) l'apporto più utile e costruttivo della Dott.ssa Mormino è stato

#### Notizie dal Comune

Mentre proseguono i lavori di risistemazione della documentazione più antica nella sede di via Maqueda dell'Archivio Storico del Comune di Palermo, continuano gli interventi di restauro dei saloni dell'ex convento di San Francesco d'Assisi che dovrebbero accogliere il materiale archivistico più recente fino a raggiungere l'ultimo quarantennio, come per legge (v. per n. 4). Analogamente si lavora nell'ex palazzo Bonet in piazza Sant'Anna dove sarà sistemata la Civica Galleria d'Arte Moderna. Molto a rilento, invece, la ristrutturazione della Biblioteca comunale, perdurando il contenzioso fra la ditta appaltatrice e la civica Amministrazione. Finanziato, infine, il progetto Pagnano per il rifacimento degli ambienti del Museo Pitre, per cui gli uffici del Centro Storico stanno predisponendo gli atti per l'appalto, mentre sembra assicurato anche il finanziamento tramite Agenda 2000 per gli ultimi lavori di restauro afferenti la Casina alla Cinese.

Pietro Gulotta



quello di dimostrare come il problema "risorse" non è solo di natura quantitativa ma anche, e quasi soprattutto, qualitativa; nel senso che andrebbe ormai rapidamente superata, specie nel momento in cui si torna a parlare della già ripudiata "programmazione" la vecchia e slegata distribuzione dei mezzi in tanti, nudi e crudi, capitoli, spesso più ostativi che agevolativi delle opere; per una più razionale e costruttiva impostazione per programmi e chiari obiettivi da raggiungere "integralmente". Anche nel documento fi-

nale, è stato deciso, tale assai ragionevole proposta avrà un suo spazio.

La Prof.ssa Pugliatti ha lamentato di non aver potuto acquisire, dai prospetti avuti, chiari elementi circa le scoperture, comunque sicuramente assai ampie, anche nel campo dei restauri storico-artistici; e di non aver visto da nessuna parte cenni relativi ai tanti e gravi bisogni del Duomo di Nicosia, sia a livello architettonico (campanile) che del prezioso tetto dipinto.

Solo telegraficamente, ormai, lo spazio ci consente di

richiamare gli interventi d'Antonietta Spadaro, Gianfranco Zanna e Piero Longo per le rispettive Associazioni. La prima deprecava le tante distruzioni, del resto anche storiche, che si sono fatte dei nostri monumenti, per paventare che altre se ne compiano oggi, sotto gli occhi di tutti e con la responsabilità di tutti – non sia mai, aggiungeva, per Palazzo Bonagia - per miopie o "altri interessi" nell'uso delle pubbliche risorse. Gianfranco Zanna ha auspicato che i politici dell'attuale legislatura siano altrettanto

sensibili o ancor di più di quelli della precedente, nelle materie in discussione, con particolare riferimento alla formulazione del bilancio. Piero Longo per ribadire l'antica solidarietà d'Italia Nostra con Salvare Palermo e la piena condivisione di quanto sinora prospettato e proposto. Chiudeva Nuccio Vara con la proposta, subito accolta, di leggere la bozza predisposta dal documento finale, onde completarla con le emergenze del momento e rimetterne il testo definitivo ai politici e alla stampa. ■

## Restauri e bilancio regionale

**Documento finale della tavola rotonda del 6 dicembre 2002**

Il prossimo 31 dicembre scade inesorabilmente il termine per l'impegno dei fondi europei, la cosiddetta Agenda 2000, destinati al restauro di tutti quei monumenti degradati o addirittura a rischio che a tutt'oggi restano scoperti dai precedenti provvedimenti in tal senso; e si tratta di un consistente patrimonio storico-artistico e immobiliare, chiese o ex chiese, oratori, palazzi, castelli, ville, residenze urbane e suburbane, ecc. ... che può divenire il perno di una politica di richiamo per il turismo culturale, che insieme alle risorse offerte dalla natura e dal clima, costituisce per l'avvenire la componente primaria su cui la Regione siciliana può contare per il rilancio della sua economia. Specie in un momento in cui si vedono cadere i miti e le illusioni che hanno caratterizzato nel recente passato le scelte di insediamenti industriali incompatibili con i caratteri del nostro territorio. Il bilancio regionale ordinario prevede risorse del tutto inadeguate nel capitolo dei restauri, monumentali e anche di quelli storico-artistici, tanto da fare temere un rinvio sine die dei programmi d'intervento sia pur modesti formulati dalle istituzioni dei BB. CC. della Regione ed il rischio concreto della perdita irreversibile dell'integrità dei monumenti e delle opere d'arte. Dopo avere ascoltato i vari punti di vista dei relatori e degli intervenuti della tavola rotonda che hanno confermato con forza e con autorevole competenza l'importanza del patrimonio immobiliare storico-artistico diffuso nell'intero territorio siciliano, non solo per il suo valore inestimabile d'ordine culturale, ma anche come fonte di incremento del reddito e dell'occupazione che la fruizione turistica del patrimonio può mettere in moto, le sottoscritte associazioni

### **impegnano**

l'Assessore ai BB. CC. a definire, sulla base delle indicazioni delle istituzioni periferiche, un programma pluriennale di priorità d'intervento sul recupero dei beni culturali nel territorio regionale, privilegiando quei monumenti che presentano maggior rischio di perdita della loro integrità fisica, nonché le opere iniziate ed incompiute, e pur considerando le difficoltà congiunturali in cui versano in atto le finanze regionali,

### **fanno appello**

al Governo regionale ed a tutte le formazioni politiche rappresentate alla Assemblea Regionale Siciliana affinché fin dalla prossima Legge finanziaria del 2003 il tema del restauro e del recupero dei beni monumentali e storico-artistici divenga il principale impegno politico nel rilancio socio-economico della Regione ed il relativo capitolo di spesa venga fortemente incrementato in modo da coprire – se altri fondi speciali non fossero concretamente ed immediatamente reperibili – tutto il "non finanziato" sia su Agenda 2000 – cosiddetta "Priorità due" – sia sul bilancio ordinario (cap. 776016) per il 2002;

### **auspicano**

una revisione della metodologia di determinazione delle modalità di finanziamento per la rubrica beni culturali, che consenta la pianificazione degli interventi nella loro interezza, operando per "progetti" anziché per "capitoli", consentendo in tal modo il completo iter degli interventi, dalla progettazione alla esecuzione dei lavori.